

CIRCOLO DIDATTICO RICCARDO MORZENTI

Via Morzenti 27

Cap 26866 - Sant'Angelo Lodigiano - Prov. LODI

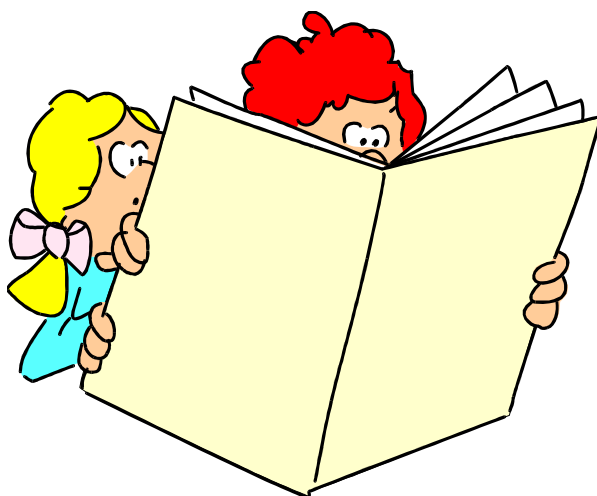
Telef. 0371/90435 Fax 0371/210898

e-mail: loee006004@istruzione.it

riccardo.morzenti@libero.it

PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

a.s 2009/2010



Il presente **Piano dell'Offerta Formativa** è stato predisposto dal Collegio dei docenti del Circolo Didattico R. Morzenti di Sant'Angelo Lodigiano in attuazione dell'**art. 3 del DPR 275 dell'8 marzo 1999**. Esso definisce gli interventi educativi e formativi realizzati dalla scuola ed è stato elaborato secondo i principi generali e le indicazioni operative contenute nei seguenti documenti normativi:

Dettato costituzionale:

- art. 34 "La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita".

Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia (20 novembre 1989) ratificata dall'Italia con la legge n. 179 del 1991

- art. 28 "Gli Stati riconoscono il diritto del fanciullo all'educazione....."
 - art. 29 "Gli Stati convengono che l'educazione del fanciullo deve avere come finalità:
 - lo sviluppo della personalità del fanciullo nonché lo sviluppo delle sue facoltà e delle sue attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità;
 - il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dei principi consacrati dalla carta delle Nazioni Unite;
 - il rispetto da parte del fanciullo dei suoi genitori, della sua identità, della sua lingua, e dei suoi valori culturali, nonché il rispetto dei valori nazionali del paese nel quale vive, del Paese di cui può essere originario e delle civiltà diverse dalla sua;
 - l'assunzione da parte del fanciullo delle responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di uguaglianza tra i sessi e di amicizia tra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionale e religiosi e delle persone di origine autoctona;
 - il rispetto dell'ambiente naturale.
- La Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia è parte integrante del nostro POF.

Criteri di organizzazione delle amministrazioni pubbliche previsti dall'art.5 del D.L.vo 29 febbraio 1993:

- TRASPARENZA mediante l'istituzione dell'Ufficio Relazioni col Pubblico;
- ARMONIZZAZIONE dell'orario di apertura degli uffici con le esigenze dell'utenza;
- RESPONSABILITA' e COLLABORAZIONE di tutto il personale;
- FLESSIBILITA' nell'organizzazione degli uffici.

Principi generali indicati dall'art. 21 della Legge n. 59 del 15 marzo 1997:

- AUTONOMIA delle istituzioni scolastiche: didattica (punto 5), organizzativa (punto 6) e di ricerca e di sperimentazione;
- FLESSIBILITA' dell'offerta formativa della scuola;
- INTEGRAZIONE fra le risorse del territorio e quelle della scuola;
- RESPONSABILITA' nell'erogare il servizio scolastico secondo criteri di efficacia, efficienza ed economicità.

Criteri indicati dall'art. 3 del Regolamento DPR 275 dell'8 marzo 1999:

Il Piano dell'Offerta Formativa:

- è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale della scuola;
- è predisposto con la partecipazione di tutte le componenti scolastiche,
- esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa;

- è coerente con gli indirizzi generali determinati a livello nazionale:
 - legge 53/2003; D.L.vo 59/2004; Indicazioni Nazionali; legge 137/2008; legge 169/2008
 - Riflette le esigenze del territorio del Circolo di Sant'Angelo Lodigiano.

CONTESTO TERRITORIALE

Le scuole

Il Circolo Didattico R. Morzenti comprende:

- Quattro plessi scolastici di scuola primaria
 - Caselle Lurani
 - Castiraga Vidardo
 - Sant'Angelo Lodigiano, Via Morzenti
 - Pieve Fissiraga
- Due plessi di scuola dell'infanzia statale
 - Pieve Fissiraga (due sezioni)
 - Caselle Lurani (una sezione statale, una sezione mista e una comunale)
 -
- sono presenti inoltre le seguenti scuole dell'infanzia non statali paritarie
 - Castiraga Vidardo "Lella Razza"
 - Sant'Angelo Lodigiano "Cabrini"
 - Sant'Angelo Lodigiano "Vigorelli"

Caratteristiche della comunità sociale e del territorio nel quale la scuola opera

La popolazione residente nel comprensorio del Circolo di Morzenti, è di circa 13.000 abitanti e Sant'Angelo Lodigiano risulta il comune più popolato rispetto agli altri tre comuni del Circolo.

In alcuni paesi quali Castiraga Vidardo, Caselle Lurani e Pieve Fissiraga, da circa un decennio, a seguito di nuovi insediamenti abitativi e conseguente incremento della popolazione, proveniente sia dall'hinterland milanese che da paesi europei ed extraeuropei, si sono creati alcuni problemi di inserimento dei nuovi abitanti nel tessuto sociale preesistente ed una trasformazione dell'identità culturale dei paesi stessi. Tale situazione è in continua e rapida evoluzione nella città di Sant'Angelo Lodigiano dove la composizione della popolazione ha assunto, nell'ultimo quinquennio, una connotazione nuova e un sensibile incremento numerico conseguente al fenomeno dell'immigrazione di stranieri da paesi extracomunitari.

Questo fenomeno richiede interventi urgenti e adeguati, soprattutto nell'ambito scolastico, per favorire l'inserimento degli immigrati e l'integrazione fra la popolazione locale e i nuovi residenti di diversa origine, cultura e religione.

Le attività prevalenti nel territorio sono quelle del settore terziario (commercio), seguono, per importanza, rispetto al numero degli addetti, le attività industriali ed artigianali dislocate per lo più in unità produttive di modeste dimensioni. L'agricoltura, risorsa economica tradizionale della zona, conta ormai un numero ridotto di addetti. Il lavoro dipendente contribuisce, in modo non trascurabile, a creare il fenomeno del pendolarismo verso la città di Milano. L'occupazione femminile è percentualmente diffusa in modo analogo rispetto alla media nazionale.

La famiglia-tipo presente nel territorio è composta dai genitori e da due figli. Alcuni alunni

vivono in famiglie con un solo figlio e questi sono bambini che vivono quindi in un ambiente adulto ed abituati a confrontarsi con adulti. Vi sono poi famiglie monoparentali (in aumento i casi di separazione/divorzio), famiglie allargate e famiglie più o meno numerose, soprattutto nel contesto degli immigrati (in quest'ultimo caso vanno segnalati diversi casi di analfabetismo dei genitori).

Il 95% degli alunni ha frequentato per tre anni le scuole materne paritarie e statali del Circolo ed ha in questo modo sperimentato in un ambiente scolastico il rapporto con i pari. Tale percentuale risulta notevolmente inferiore se si considerano gli alunni stranieri.

Si è constatato che gli alunni che risiedono nei centri di dimensioni minori godono di una maggiore autonomia e di più frequenti possibilità di socializzazione; si riscontra, tuttavia, una carenza di strutture ricreative (a parte gli Oratori) e per il tempo libero.

Le opportunità a livello culturale, inoltre, pur con qualche eccezione, risultano piuttosto scarse.

La scuola è considerata dalle famiglie prevalentemente come uno strumento per l'inserimento nel mondo del lavoro.

Dopo la scuola dell'obbligo la maggior parte dei ragazzi frequenta istituti ad indirizzo tecnico-professionale e, non trascurabile, risulta il fenomeno della dispersione nel primo biennio.

Negli ultimi anni è andata diffondendosi tra i nostri scolari la frequenza di attività sportive nel tempo extrascolastico.

La televisione continua ad occupare una buona parte del tempo libero dei ragazzi, specie nei mesi invernali.

I PRINCIPI FONDAMENTALI

Il Piano dell'Offerta Formativa è fondato sui seguenti principi pedagogici condivisi da tutti gli operatori scolastici: insegnanti e personale amministrativo e ausiliario, che a vario titolo assumono la responsabilità dell'azione educativa e dell'erogazione del servizio scolastico.

1. Rispetto della diversità

I bambini ed i ragazzi sono diversi ed originali: ognuno è portatore di valori, esperienze, comportamenti degni di accettazione e rispetto.

L'azione della scuola riconosce le diversità e le valorizza partendo dai bisogni educativi di ciascuno. Essa si propone, quindi di:

- differenziare la proposta formativa adeguandola alle esigenze di ciascuno: a tutti gli alunni deve essere data la possibilità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità;
- valorizzare le molteplici risorse esistenti sul territorio (enti locali, associazioni culturali e professionali, società sportive, gruppi di volontariato, ma anche organismi privati) allo scopo di realizzare un progetto educativo ricco e articolato, affinché l'offerta formativa della scuola non si limiti alle sole attività curricolari e assuma un più ampio ruolo di promozione culturale e sociale.

L'arricchimento e la diversificazione del percorso formativo sono finalizzati a garantire a tutti uguali opportunità di crescita culturale e la scuola si impegna a far sì che:

- ogni attività didattica sia rivolta sempre alla totalità degli alunni e delle alunne;

- nessun alunno possa essere escluso, per motivi economici, dalle attività opzionali e/o integrative del curricolo, organizzate dalla scuola in orario scolastico (per esempio: corsi di nuoto - visite didattiche - attività teatrali - ecc.);
- la fruizione del servizio di refezione non possa essere limitata o ridotta per motivi religiosi o d'opinione: la famiglia ha diritto di chiedere che taluni cibi vengano sostituiti con altri di pari valore nutrizionale.

Il *riconoscimento della differenza e l'uguaglianza delle opportunità* risultano, quindi, essere i principi fondanti dell'azione educativa; ad essi si affiancano altri due grandi obiettivi:

- il rispetto per ogni cultura
- il rifiuto di ogni forma di discriminazione

2. Significatività degli apprendimenti

Gli insegnanti si impegnano affinché l'azione didattica sia motivante, capace di agganciare le nuove conoscenze all'organizzazione cognitiva ed esperienziale già presente nell'alunno.

3. Continuità dell'azione educativa

La continuità fra i diversi ordini di scuola è un criterio guida per l'elaborazione del Piano dell'Offerta Formativa. La costruzione del curricolo in verticale è uno degli strumenti operativi della continuità.

4. Qualità dell'azione didattica

La qualità dell'azione didattica è legata alla soddisfazione dei bisogni formativi degli alunni e utilizza al meglio metodologie e strumenti didattici per raggiungere il massimo dei risultati possibili.

5. Collegialità

La collegialità è un valore costitutivo della vita della scuola ed una modalità di lavoro che consente di ottimizzare le esperienze e le prestazioni professionali.

Il clima relazionale che si instaura fra gli adulti è strumento fondamentale di comunicazione e di educazione dei ragazzi di oggi.

L'impegno della scuola nella cooperazione è *in primis* un impegno da parte degli adulti a lavorare insieme, offrendo ciascuno il proprio contributo per realizzare le scelte educative, didattiche ed organizzative individuate a seguito della lettura dei bisogni formativi espressi dai soggetti del sistema.

6. Imparzialità e regolarità

Gli utenti hanno diritto ad essere trattati in modo obiettivo e imparziale. La scuola garantisce l'imparzialità:

- nella formazione delle classi e delle sezioni;
- nella definizione dei tempi destinati ai colloqui fra insegnanti e genitori;
- nella assegnazione degli insegnanti, in particolare di quelli di sostegno e di Intercultura, nei limiti delle risorse umane messe a disposizione del circolo e valutata la situazione dei vari plessi.
- nella formulazione degli orari dei docenti.

Nel rispetto dei diritti sindacali del personale, la scuola garantisce la regolarità e la continuità del servizio sia in occasione di assemblee sindacali, sia in occasione di scioperi. Nel primo caso le lezioni vengono sospese unicamente nelle classi i cui docenti partecipano alle assemblee; in caso di sciopero la scuola fornisce adeguata informazione scritta alle famiglie con almeno 5 giorni di anticipo.

In entrambi i casi la scuola può offrire servizi di assistenza e sorveglianza, compatibilmente con la disponibilità del personale dipendente e nel rispetto delle norme sulla erogazione dei servizi minimi essenziali.

Nei casi di emergenza (per esempio: inagibilità dei locali a causa di eventi straordinari) la scuola, in accordo con l'ente locale, garantisce comunque un'adeguata e tempestiva informazione alle famiglie.

La scuola assicura la sostituzione del personale docente assente.

La fruizione delle ferie da parte del personale docente e non docente non può comunque contrastare con la necessità di garantire la continuità delle attività di insegnamento.

7. Partecipazione, responsabilità

▪ Partecipazione

La scuola autonoma ha bisogno della **partecipazione** di tutte le persone che fanno parte del sistema per poter dialogare con il territorio e per essere di stimolo alla partecipazione dei bambini. Attraverso la partecipazione si costruisce il senso di appartenenza, l'identità con un ambiente e con un territorio.

▪ Responsabilità

Non c'è cooperazione senza forte senso di **responsabilità**, senza coscienza della necessità del proprio intervento personale per il raggiungimento degli obiettivi individuati.

Nella scuola la responsabilità è sociale, educativa, didattica.

CARATTERISTICHE DELL'OFFERTA FORMATIVA

SCELTE CULTURALI, FORMATIVE, METODOLOGICHE E ORGANIZZATIVE

Nell'erogazione del servizio tutti gli operatori del circolo didattico fanno riferimento in primo luogo al diritto inviolabile dell'alunno a ricevere un'educazione e una istruzione adeguate alle esigenze del contesto sociale e culturale

L'offerta educativa e formativa tiene conto delle esigenze e delle necessità del singolo alunno nel rispetto dei ritmi e dei modi di apprendere di ciascuno.

In ogni scuola dell'infanzia e primaria del circolo la pratica educativa si basa sui seguenti criteri:

- **rispetto della unità psico-fisica del bambino**

nella scuola primaria la formazione deve tendere ad uno sviluppo integrale e armonico della persona, mirando tanto agli aspetti cognitivi, quanto a quelli fisici, affettivi e relazionali;

- **centralità educativa della corporeità del bambino**

il bambino entra in relazione con il mondo attraverso il corpo; il corpo, a sua volta, è un potente mezzo di espressione e di comunicazione;

- **funzione educativa dell'esempio**

i valori fondamentali enunciati nei programmi (tolleranza - convivenza democratica - solidarietà - ecc...) non possono essere semplicemente "trasmessi" dall'adulto al bambino; per essere credibili e desiderabili per il bambino, questi valori devono, innanzitutto, essere concretamente praticati dagli adulti nel contesto della relazione educativa; certamente l'adulto (insegnante o genitore che sia) non può essere mai un "modello perfetto", ma deve in ogni caso comportarsi in modo coerente rispetto ai valori ai quali intende educare;

- **atteggiamento di ricerca**

la cultura e la scienza moderne concordano ampiamente sul fatto che in nessun campo è possibile scoprire una verità sicura e assoluta; la scuola non è depositaria della VERITA', ma può e deve fornire ai ragazzi gli strumenti per costruirsi una propria interpretazione del mondo e della realtà da mettere costantemente a confronto con l'interpretazione degli altri; in questo contesto anche l'*errore* diventa elemento di riflessione e discussione nell'ambito del gruppo - classe;

- **educazione all'impegno e al senso di responsabilità**

ciascuno di noi può e deve "progettare" la propria esistenza nella massima libertà possibile, ma compatibilmente con il massimo rispetto per se stessi e per gli altri; adesione agli impegni assunti e senso di responsabilità caratterizzano ogni comportamento umano autenticamente libero; per vivere liberi da adulti è bene imparare ad esserlo fin da piccoli;

- **rilevanza del gruppo**

il gruppo-classe e la comunità scolastica rappresentano due luoghi fondamentali per la crescita dei ragazzi; la discussione e il confronto sono strumenti che favoriscono non solo lo sviluppo sociale e affettivo, ma anche quello cognitivo (il linguaggio e le stesse spiegazioni dei fatti naturali che i bambini si danno, per esempio, sono influenzati in modo decisivo dal rapporto con gli altri).

Le attività educative e di insegnamento sono finalizzate in ogni caso a garantire a tutti le opportunità formative necessarie per poter raggiungere risultati finali coerenti con il progetto educativo messo a punto dalla scuola. Ciò significa che nelle scuole del circolo ci si attiva per favorire il recupero dello svantaggio socio-culturale e delle difficoltà individuali, attenendosi al principio che la proposta educativa deve essere differenziata e proporzionale alle difficoltà, alle esigenze di ciascuno e alle reali condizioni in cui si è posti ad operare.

a) Scuola dell'infanzia

La scuola dell'infanzia si propone come significativo luogo di apprendimento, socializzazione e animazione.

Una funzione fondamentale di questa scuola è quella di contribuire al rafforzamento dei processi di costruzione dell'identità, per favorire la promozione dell'autonomia intellettuale e dell'equilibrio affettivo, per sviluppare l'intelligenza creativa e il pensiero scientifico per consolidare le abilità sensoriali, percettive, motorie, linguistiche.

Le attività vengono scelte con modalità diverse, allo scopo di rendere più efficace il progetto educativo, anche in relazione ai diversi ritmi, tempi e stili di apprendimento, alle motivazioni e agli interessi dei bambini:

- attività di laboratori e di sezioni aperte;
- attività di gruppo in sezione;
- attività di piccolo gruppo;
- attività per gruppi di età omogenea.
- attività per gruppi di livello e di rinforzo.

I momenti di intersezione con gruppi omogenei permettono al bambino di raggiungere gli obiettivi prefissati, attraverso percorsi didattici opportunamente predisposti per le diverse età e di approfondire tutti i campi d'esperienza.

L'attività dei laboratori è finalizzata a:

- a) attività di simulazione;

- b) fruizione e produzione di linguaggi non verbali. Durante tali momenti vengono sviluppate le seguenti attività:
- creative e manipolative;
 - musicali;
 - teatrali;
 - pittura;
 - travestimenti (gioco dei ruoli)
- c) L'offerta formativa prevede, inoltre, specifici progetti per le seguenti attività:
- multimedialità;
 - apprendimento dell'inglese;
 - psicomotricità (Lausiadi);
 - laboratorio di lettura di suoni e immagini (leggere a 5 anni);
 - ambientale;
 - attività di educazione alla salute;
 - attività di educazione stradale.

Nei laboratori e nelle attività di sezione e di intersezione, l'apprendimento è basato sulla ricerca e sul fare, rappresentare, rielaborare. I bambini possono toccare, manipolare, costruire, inventare e drammatizzare.

Sono, inoltre, previste uscite programmate per la scoperta e la conoscenza dell'ambiente in cui si vive. Nei laboratori si utilizzano materiali di recupero strutturati e non.

b) Scuola primaria

I compiti della scuola primaria sono definiti dalla legge 53/2003 di riforma degli ordinamenti, dalle Indicazioni Nazionali, dalla legge di riforma Gelmini.

La scuola primaria favorisce:

- lo sviluppo della padronanza dei linguaggi e della creatività personale e un primo livello di padronanza delle conoscenze e delle abilità, comprese quelle metodologiche di indagine, indispensabili alla comprensione intersoggettiva del mondo umano, naturale e artificiale nel quale si vive come strumenti per poter agire autonomamente e responsabilmente nel contesto socioculturale;
- l'abitudine a radicare le conoscenze (sapere) sulle esperienze (il fare e l'agire), a integrare con sistematicità le due dimensioni e anche a concepire i primi ordinamenti formali, semantici, sintattici, disciplinari e interdisciplinari del sapere così come riflessivamente ricavato;
- l'acquisizione da parte dell'alunno della propria identità e della consapevolezza delle proprie capacità ed attitudini, al fine di consentirgli un'armonica integrazione con l'ambiente nel quale vive;
- la promozione del riconoscimento e della condivisione dei valori fondanti la convivenza democratica, con particolare riferimento all'educazione interculturale;
- la promozione della "formazione dell'uomo e del cittadino", come prevede il dettato costituzionale,

cercando di rimuovere gli ostacoli di ordine culturale e sociale che limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza di tutti gli alunni e impediscono il pieno sviluppo della persona umana;

- la promozione dello sviluppo armonico della personalità in tutte le sue dimensioni, in modo da favorire la costruzione dell'identità di ciascuno come percezione di sé, autostima, tensione al futuro;
- l'acquisizione da parte dell'alunno di un metodo di studio e di indagine personale per una formazione permanente e continua;
- la consapevolezza dell'alunno che la propria libertà deve coincidere con il rispetto di sé e degli altri e che il comportamento autenticamente libero è quello che coniuga rispetto delle regole e senso di responsabilità.

Al fine di fornire un percorso educativo unitario in ragione della continuità dello sviluppo della personalità del bambino e articolato in rapporto alle esigenze di sviluppo degli alunni, la scuola primaria si raccorda da un lato alla scuola dell'infanzia e dall'altro alla scuola secondaria di primo grado.

L'INTERVENTO FORMATIVO

La programmazione delle attività didattiche ed educative tiene conto di una novità significativa introdotta dalla legge di riforma della scuola: i programmi in vigore sono stati, infatti, sostituiti dalle "Indicazioni nazionali" che, pur definendo i livelli essenziali di prestazione ai quali le scuole sono tenuti, garantiscono alle scuole stesse ampi margini di libertà nella concreta attuazione delle attività formative e didattiche.

La legge parla di "piani di studio personalizzati": ciò significa che i programmi devono essere adattati a ciascun alunno tenendo conto delle sue capacità, dei suoi ritmi e delle sue modalità di apprendimento oltre che dei suoi specifici interessi.

L'attività di programmazione deve, quindi, tendere all'elaborazione di un **progetto (Unità di apprendimento e Unità didattiche)** che, in un'ottica di formazione globale, espliciti con chiarezza, precisione e consapevolezza le varie fasi del processo educativo, tenendo conto sia delle reali condizioni sociali, culturali, ambientali in cui si opera sia delle risorse disponibili.

La sua pianificazione prevede:

- l'analisi della situazione iniziale;
- la definizione
 - di obiettivi generali di tipo pedagogico
 - di obiettivi disciplinari efficaci alla formazione e all'apprendimento dell'alunno
 - di obiettivi formativi essenziali che la scuola si impegna comunque a perseguire per la generalità degli alunni
- la selezione dei contenuti tenendo presenti le esperienze e le competenze già maturate dai bambini;

- la selezione delle metodologie e delle strategie;
- l'individuazione dei percorsi personalizzati più adatti a ciascun alunno;
- la ricerca di procedure di verifica e di valutazione.

La programmazione dell'intervento educativo deve tenere conto in primo luogo delle esigenze formative degli alunni che nella scuola dell'infanzia attengono principalmente alle seguenti finalità educative:

- identità come rafforzamento sotto il profilo corporeo, intellettuale e psicodinamico;
- autonomia intesa come capacità di orientarsi e di compiere scelte autonome in contesti diversi;
- competenza come:
 - consolidamento di abilità sensoriali, percettive, motorie, linguistiche e intellettive;
 - produzione\interpretazione di messaggi, testi, situazioni;
 - capacità culturali e cognitive;
 - valorizzazione della intuizione, della immaginazione e della intelligenza creativa.

e nella scuola primaria le esigenze formative fanno riferimento alla necessità di:

- sviluppare rapporti e relazioni interpersonali adeguati ;
- integrare il curricolo tradizionale con attività che promuovano la pratica di linguaggi diversificati (musicale, teatrale - ecc...);
- disporre di adeguati momenti e spazi dedicati all'attività fisica, motoria e sportiva;
- disporre di momenti specifici per l'attività individualizzata e di recupero;
- praticare un primo approccio significativo con le nuove tecnologie informatiche
- apprendere le basi di una seconda lingua.

Il perseguimento degli obiettivi formativi deve essere verificato alla fine delle Unità di Apprendimento/Disciplinari, la cui somma costituisce i Piani di Studio Personalizzati.

Gli obiettivi formativi stessi devono, quindi, essere accompagnati anche dalla precisa definizione degli *standard di prestazione attesi* dagli allievi delle diverse classi.

a) Momenti di programmazione

La programmazione dell'intervento didattico si realizza, di massima, secondo le seguenti linee operative:

Scuola dell'infanzia

- all'inizio di ciascun anno scolastico il collegio docenti elabora una programmazione educativa che contiene scelte didattiche e organizzative e criteri di utilizzazione delle risorse che impegna l'intera comunità scolastica del Circolo;
- durante l'anno scolastico tale progetto è valutato con cadenza quadrimestrale dal Collegio dei Docenti;
- la programmazione nei vari plessi è organizzata con modalità diverse, a seconda delle esigenze di ogni scuola, con cadenza mensile.

1 - Programmazione di Circolo

Tempi: - due incontri durante l'anno.

- Contenuti:** - adeguamento ed ampliamento del P.O.F.;
- verifiche.

2 - Programmazione di plesso e dell'équipe pedagogica

- Tempi:** - quattro incontri a settembre;
- 8 incontri durante l'anno con cadenza mensile;

- Contenuti:** - programmazione del piano annuale delle attività di plesso;
- stesura di progetti specifici (per gruppi omogenei, gruppi di capacità e di ricerca);
- verifiche periodiche;
- stesura delle unità di apprendimento;
- stesura di piani personalizzati (per gruppi omogenei, gruppi di capacità e di ricerca);
- definizione degli *standard di prestazione attesi* dagli allievi al termine delle unità;
- verifiche periodiche;
- cura della documentazione educativa.

3 - Lingua straniera

Un progetto elaborato per i bambini di cinque anni viene attuato dagli insegnanti delle sezioni in possesso di titoli specifici. .

Periodicamente viene effettuata la programmazione di lingua inglese comune a tutte le sezioni interessate.

Scuola primaria

Per ogni classe è costituito una équipe di programmazione formata dai docenti che a qualunque titolo operano nella classe stessa.

I docenti che operano su più classi, i docenti di sostegno e i docenti specializzati di lingua straniera partecipano alle riunioni di programmazione secondo un calendario che consenta periodicamente la loro presenza nelle diverse équipe.

1 - Programmazione dell'équipe pedagogica

Tempi:

- tre giorni a settembre prima dell'inizio delle lezioni.
Viene compilata la scheda organizzativa relativa agli orari e agli ambiti di insegnamento e viene definito il Contratto Formativo e il Patto regolativo dell'Equipe pedagogica (vedi Allegato 4) che stabilisce:
 - a) le regole dello stare insieme;
 - b) l'unitarietà dell'insegnamento;
 - c) gli interventi di sostegno, recupero e sviluppo;
 - d) l'utilizzo delle due ore di programmazione;
 - e) i criteri per i rapporti con i genitori;

Nel corso dell'anno:

- 2 ore settimanali durante tutto l'anno scolastico.

Compiti:

- attuare l'unitarietà dell'azione educativa;
- stendere le unità di apprendimento;
- individuare tutte le opportunità di raccordo interdisciplinare.
- definire gli *standard di prestazione attesi* dagli allievi al termine delle unità;
- verificare le unità di apprendimento;
- verificare l'apprendimento degli alunni.

2 - Lingua straniera

Sulla base di una scelta dei singoli docenti formati e specialisti, periodicamente viene effettuata la programmazione di lingua inglese.

4 - Gruppi di plesso (se sono presenti progetti documentati).

Compiti:

- programmare e verificare progetti comuni a classi aperte e/o di Educazione alla Salute o altri.

5 - Programmazione individuale

Compiti:

- elaborare il programma specifico della disciplina in base alle esigenze degli alunni e alle caratteristiche della classe nel suo insieme.

La programmazione didattica individuale è elaborata da ciascun insegnante e riportata nel Giornale dell'insegnante secondo le seguenti modalità:

1. a settembre presentazione della classe, stesura della programmazione della/e unità di apprendimento concordate nell'équipe pedagogica;
2. definizione degli *standard di prestazione attesi* dagli allievi al termine delle unità;
3. nel corso dell'anno: adeguamento degli interventi relativi alle unità di apprendimento in fase di attuazione; registrazione di nuove unità di apprendimento ritenute necessarie; verifica del raggiungimento degli obiettivi formativi e delle competenze maturate nello svolgimento delle unità;
4. a giugno verifica del raggiungimento degli obiettivi programmati nel corso dell'anno e stesura della verifica finale

Competenze e obiettivi formativi

Il presente Piano contiene in allegato il quadro generale delle competenze e degli obiettivi formativi che l'Istituzione Scolastica si impegna a perseguire, dalla scuola dell'infanzia alla conclusione della scuola primaria.

Le competenze fanno riferimento al Profilo educativo, culturale e professionale allegato al Decreto L.vo n. 59/2004, mentre gli obiettivi formativi rappresentano le "direttrici" di lavoro individuate dai docenti per consentire agli alunni di conseguire gli obiettivi specifici di apprendimento previsti dalle Indicazioni Nazionali.

SOLUZIONI ORGANIZZATIVE E OPERATIVE PRATICATE NELLA SCUOLA

Il Consiglio di Circolo di Morzenti, ha deliberato per tutti i plessi di scuola elementare e dell'infanzia un orario settimanale delle attività didattiche suddiviso in 5 giorni con orario antimeridiano e pomeridiano.

a) Organizzazione della scuola dell'infanzia

La legge di riforma prevede un'offerta formativa che va da un minimo di 875 ad un massimo di 1700 ore annuali in base a:

- esigenze delle famiglie
- condizioni socio-ambientali
- convenzioni con enti territoriali

Nelle scuole dell'infanzia del Circolo, sentite le famiglie degli alunni, l'orario settimanale delle attività didattiche è stato fissato in quaranta ore settimanali suddiviso su cinque giorni.

La scuola dell'infanzia di **Pieve Fissiraga** effettua il seguente orario:

- prescuola: 7.30 / 8.30 (servizio comunale)
- ingresso: 8.30 / 9.30
- uscita: 16.15 / 16.30

La scuola dell'infanzia di **Caselle Lurani** effettua il seguente orario:

- ingresso: 8.00 / 9.00
- uscita: 15.45 / 16,00

Ogni plesso nel rispetto della flessibilità organizzativa e didattica adotta l'orario più idoneo alle esigenze dell'utenza.

b) Organizzazione della scuola primaria

Per la scuola primaria, l'offerta formativa è di 891 ore annuali obbligatorie (27 ore settimanali) e attività opzionali facoltative, su richiesta delle famiglie, fino a 99 ore annuali (3 ore settimanali).

Il curriculum della scuola si compone, quindi, di attività, apprendimenti, percorsi formativi di modalità gestionali che si realizzano in un tempo scuola unitario, integrando un orario di base e un orario opzionale/facoltativo, allo scopo di favorire la personalizzazione del piano di studi di ciascun allievo.

I tempi per la mensa e i dopo mensa costituiscono momenti educativi importanti che ogni singola classe (o sezione) gestisce secondo modalità ispirate all'età dei bambini, al tempo scuola e al mantenimento di un clima di scuola accogliente

Il modello organizzativo e funzionale individuato **privilegia l'abbinamento** (in orizzontale e in parallelo) **di due classi** e costituisce il riferimento organizzativo per la progettazione, la gestione collocazione delle attività opzionali/facoltative.

Tenendo presente questi vincoli, valutate le richieste delle famiglie e l'assegnazione di personale docente al Circolo, è stato articolato l'orario di funzionamento delle scuole primarie del Circolo nel seguente modo:

- 27 ore settimanali di attività + il tempo mensa, per le classi: 2^e e 3^e del plesso di Caselle Lurani;
- 1^a, 2^a e 3^a di Sant'Angelo Morzenti; 1^a, 2^a, 3^a, 4^a e 5^a di Pieve Fissiraga; 2^a, 3^a, 4^a e 5^a Vidardo con la distribuzione dell'attività didattica in 5 mattine (8.30-12.30) e tre pomeriggi.
- 30 ore settimanali di attività + il tempo mensa per le classi 4^a - 5^a con quattro rientri pomeridiani nei plessi di Sant'Angelo Morzenti, sezione B/C e Caselle Lurani.
- 40 ore settimanali di attività distribuite in 5 giorni (8.30 - 16,30) per:
 - cinque classi del plesso Morzenti (sezione A)
 - classi prime sez. A e B di Caselle Lurani
 - classi prime sez. A e B di Vidardo

Nella giornata del sabato non viene svolta alcuna attività didattica.

Le attività opzionali offerte dalla scuola vengono svolte nell'ambito dello spazio giornaliero dedicato al tempo mensa essendo attività connesse all'educazione alimentare (h. 1.40).

L'orario di servizio settimanale di ogni singolo docente della scuola dell'infanzia è pari a 25 ore.

LE SCELTE DIDATTICHE

Organizzazione delle attività didattiche nella scuola dell'infanzia

La scuola dell'infanzia si propone come significativo luogo di apprendimento, socializzazione e animazione. Una funzione fondamentale di questa scuola è quella di contribuire al rafforzamento dei processi di costruzione dell'identità, per favorire la promozione dell'autonomia intellettuale e dell'equilibrio affettivo, per sviluppare l'intelligenza creativa e il pensiero scientifico.

Le attività didattiche nelle scuole dell'infanzia fanno riferimento agli obiettivi specifici di apprendimenti elencati e descritti nelle Indicazioni Nazionali.

Gli obiettivi formativi per le scuole dell'infanzia sono organizzati per campi d'esperienza:

- **il sé e l'altro** (promozione della capacità di riconoscere e di rispettare norme di vita e di cooperare con gli altri).
- **corpo, movimento, salute** (promozione della coscienza del proprio corpo);
- **fruizione e produzione di messaggi** (acquisizione della capacità di comunicazione e di espressione verbale, utilizzo critico e creativo di strumenti, materiali e mezzi);
- **esplorare, conoscere, progettare** (acquisizione di atteggiamenti e di abilità di tipo scientifico, acquisizione di strumenti adeguati per risolvere problemi);

Le finalità indicate nelle Indicazioni e lo sviluppo dei campi di esperienza, richiedono la predisposizione di un ambiente scolastico accogliente e motivante e un'organizzazione didattica ricca di relazioni e di apprendimenti che favoriscono una pratica basata sulla articolazione delle attività, sia strutturate che libere, differenziate, progressive e mediate.

In particolare la metodologia della scuola dell'infanzia riconosce come suoi connotati essenziali:

- a. **la valorizzazione del gioco**
- b. **l'esplorazione e la ricerca**
- c. **la vita di relazione**
- d. **la mediazione didattica**
- e. **l'osservazione, la progettazione e la verifica**

f. la documentazione.

Le finalità pedagogiche della scuola dell'infanzia si riflettono sul suo modello organizzativo, da intendersi come una sorta di curriculum implicito che influenza il comportamento degli operatori della scuola ed il significato che essi attribuiscono alla loro attività e che si ripercuote, in tal modo sulla qualità stessa dell'esperienza dei bambini

Occorre pertanto porre una attenzione particolare:

- a. all'organizzazione della sezione;**
- b. alle attività ricorrenti di vita quotidiana;**
- c. alla strutturazione degli spazi;**
- d. alla scansione dei tempi.**

Strutture di professionalità

Il lavoro dell'insegnante nella scuola dell'infanzia si esplica nell'impegno personale e nella collegialità ai diversi livelli: della sezione, dell'intersezione, della scuola, del Circolo.

Nel rispetto della libertà di insegnamento, l'organizzazione del lavoro si fonda sulla predisposizione delle unità di apprendimento, sulla modularità degli interventi, sulla individuazione di ambiti di competenza e sulla corresponsabilità educativa degli operatori.

In particolare deve essere garantita una finalizzazione unitaria e coordinata del progetto educativo, attraverso la piena partecipazione di tutti gli insegnanti ai diversi momenti della programmazione, della gestione dell'attività e della valutazione.

In questo modo può essere effettuata una adeguata distribuzione dei compiti, considerando anche la specificità di determinati interventi e dando spazio alla più ampia valorizzazione delle risorse umane e professionali disponibili in ciascuna unità scolastica.

Le attività stesse vengono scelte con modalità diverse, allo scopo di rendere più efficace il progetto educativo, anche in relazione ai diversi ritmi, tempi e stili di apprendimento, alle motivazioni e agli interessi dei bambini:

- attività di laboratori e di intersezione;
- attività di gruppo in sezione;
- attività di piccolo gruppo;
- attività per gruppi di età omogenea.

Le attività di laboratorio favoriscono i rapporti interpersonali tra i bambini e permettono scambi di esperienze e di conoscenze con coetanei e insegnanti di altre sezioni.

Nei laboratori l'apprendimento è basato sulla ricerca, sulla osservazione, sulla esplorazione, sulla elaborazione con possibilità di seguire individualmente gli alunni. Gli strumenti, i metodi e le attività sono diversificate in rapporto all'età, ai diversi ritmi e tempi di apprendimento, agli interessi e alle motivazioni di ogni singolo bambino.

Riveste importanza fondamentale l'allestimento di spazi-laboratorio, di ateliers, di angoli-gioco e di angoli per le attività in cui i bambini possano relazionare, manipolare, fare ipotesi, costruire e inventare.

Le attività tipiche che si svolgono nelle scuole sono:

- laboratorio di psicomotricità;
- laboratorio di educazione all'immagine;
- laboratorio di educazione musicale;
- laboratorio di educazione all'ambiente;
- ateliers per attività di manipolazione;
- laboratorio di attività logiche e matematiche
- laboratorio linguistico;
- laboratorio di letto-scrittura per bambini di 5 anni;

- spettacoli teatrali per gli alunni e le famiglie, da organizzarsi anche con la collaborazione dei genitori, degli enti locali e delle associazioni;
- uscite programmate per la scoperta e la conoscenza dell'ambiente in cui si vive.

Nelle **scuole dell'infanzia** del Circolo, nelle sezioni dove sono presenti insegnanti con competenze specifiche, vengono svolte attività di lingua inglese, riservate ai bambini di cinque anni.

Insegnamento della Religione Cattolica ed attività alternative

Le attività di insegnamento della Religione Cattolica vengono svolte una volta alla settimana un'ora e mezza per sezione.

I bambini che non seguono tale insegnamento, svolgono attività alternative secondo una programmazione presentata dal Collegio dei Docenti.

Organizzazione delle attività didattiche nella scuola primaria

L'attività didattica

L'attività didattica si sviluppa secondo criteri consolidati da tempo nella migliore pratica didattica e fatti proprio dalla stessa ricerca pedagogica:

- sviluppo di attività di ricerca, individuale e di gruppo, che insegnino a responsabilizzarsi e ad organizzare il pensiero, capacità cruciali nel moderno mondo della comunicazione e del lavoro;
- promozione delle attività laboratoriali come luogo di acquisizione di competenze intese come sintesi di sapere e saper fare;
- acquisizione di competenze trasversali trasferibili e utilizzabili in ambiti diversi del sapere;
- riferimento alla pratica del gioco come invito a proporre contesti didattici all'interno dei quali l'apprendere sia esperienza piacevole e gratificante;
- promozione degli aspetti emotivi ed affettivi nei processi di conoscenza;
- creazione di biblioteche scolastiche aggiornate;
- impiego degli strumenti multimediali che, oltre ad essere estremamente motivanti, danno il senso di disporre di risorse per il saper fare e consentono di non disperdere, ma valorizzare forme di intelligenza intuitiva, empirica e immaginativa, assai diffuse tra i ragazzi.

1) Discipline:

Le Indicazioni nazionali definiscono gli obiettivi specifici di apprendimento per le diverse classi ma lasciano ampio margine alla costruzione dei concreti percorsi formativi.

Peraltro lo stesso Regolamento in materia di autonomia scolastica (DPR n. 275/99) consente alle Istituzioni scolastiche di definire i curricoli e le quote orarie riservate alle diverse discipline in modo autonomo e flessibile sulla base delle reali esigenze formative degli alunni.

In considerazione dell'esperienza fino qui maturata e tenuto anche conto della organizzazione delle attività facoltative opzionali il monte ore settimanale delle attività di insegnamento è così articolato:

	I classe	II classe	III classe	II biennio
Italiano	8	8	7	7
Matematica	7	7	6	6
Inglese	1	2	3	3
Storia	2	2	2	2

Geografia	1	1	2	2
Scienze	2	2	2	2
Tecnologia e informatica				
Musica	1	1	1	1
Arte e immagine	2	1	1	1
Scienze motorie e sportive	1	1	1	1
Educazione alla convivenza civile				
Religione/Attività alternative	2	2	2	2
	27	27	27	27

Cittadinanza e Costituzione

Le attività previste dalle Indicazioni:

- convivenza civile
- educazione stradale
- educazione ambientale
- educazione alla salute
- educazione alimentare
- educazione all'affettività

sono parte integrante del nostro progetto educativo; poiché non devono essere considerate "materie" o "discipline" a sé stanti ad esse non è riservata una specifica "quota oraria"; tali attività sono infatti di carattere trasversale e interdisciplinare e sono di competenza dell'intero team docente.

Rientrano nell'educazione alla cittadinanza e costituzione quelle attività che più di altre sono finalizzate a far maturare negli alunni il senso di appartenenza alla comunità nazionale ed alla più vasta comunità europea senza peraltro trascurare la dimensione globale e mondiale che la maggior parte dei problemi sociali oggi assume.

Le attività previste in tale ambito sono caratterizzate anche da una forte valenza di "continuità orizzontale" in quanto investono la responsabilità educativa della scuola e al tempo stesso quella di altri soggetti oltre che delle stesse famiglie.

Lingua straniera

Nella scuola primaria viene garantito l'insegnamento della lingua inglese dalla prima classe alla quinta classe.

L'insegnamento della L2 viene impartito utilizzando sia docenti **specialisti** sia docenti **specializzati**.

- se in una équipe pedagogica non vi sono insegnanti specializzati per l'insegnamento della lingua inglese, alcuni docenti specializzati di altre équipes o di altri plessi garantiscono tale insegnamento anche in altre classi;

Nell'arco del quinquennio della scuola primaria ogni alunno usufruisce di **396 ore d'insegnamento**.

Detto insegnamento inizia dalla classe prima e si attua in tutte le classi del circolo, secondo il seguente schema:

- Classe 1^ 1h/settimana 33h/anno
- Classe 2^ 2h/settimana 66h/anno
- Classe 3^ 3h/settimana 99h/anno
- Classe 4^ 3h /settimana 99h anno
- Classe 5 3h /settimana 99h anno "

L'approccio verso la Lingua straniera nella scuola primaria, costituisce soprattutto un processo di sensibilizzazione ed è di tipo ludico comunicativo, il che non significa che gli apprendimenti siano

superficiali o casuali, ma piuttosto che questi sono mirati a fornire conoscenze e competenze attraverso la spontaneità, la partecipazione, la creatività.

Nelle classi dove sono presenti specialisti di lingua straniera, si rendono disponibili nell'orario delle suddette classi alcune ore settimanali da utilizzare prioritariamente, anche in classi diverse, per:

- individualizzazione degli interventi;
- recupero/rinforzo per gli alunni con particolari difficoltà (strategie didattiche efficaci per interventi in piccolo gruppo);
- attività di laboratorio e di ricerca.

Dove è possibile l'insegnamento della Lingua inglese utilizza anche gli strumenti e i programmi delle nuove tecnologie.

2) Articolazione dell'orario settimanale

L'orario settimanale delle discipline viene predisposto dall' équipe pedagogica

Il monte-ore settimanale indicato nella tabella indicata in precedenza non va inteso in modo rigido, in quanto esigenze ambientali od organizzative possono suggerire adeguamenti e correzioni.

Le compensazioni temporali devono comunque consentire di assegnare a ciascuna disciplina un numero di ore annuali congruo e tendenzialmente pari ai valori della tabella moltiplicati per 33.

L'insegnamento di informatica e tecnologia comprende sia le attività svolte con l'utilizzo di strumentazione informatica sia le attività didattiche che attengono concetti tipici dell'informatica e che possono essere realizzate senza fare ricorso ad attrezzature specifiche.

3) Ambiti di insegnamento e laboratori

Il termine usato di équipe pedagogica bene rappresenta la pariteticità a livello di responsabilità didattica ed educativa dei docenti operanti nelle varie classi.

Il Gruppo Docente deve farsi carico del compito comune della formazione degli alunni sulla base di un progetto: **unitario - integrato - condiviso** e non procedere ad una meccanica suddivisione degli interventi e ad una frammentazione delle proposte educative, tenendo, anche, conto che lo sviluppo delle unità di apprendimento richiede l'apporto, sia pure in modi diversi, di tutte le discipline.

I docenti della scuola primaria *progettano* l'attuazione dell'offerta formativa, tenendo conto della realtà *personale* (attitudini, contesto socio-familiare ecc.) di ciascun allievo e delle scelte educative delle famiglie, elaborando **Piani di Studio Personalizzati**.

Le Indicazioni Nazionali forniscono indicazioni molto ampie circa gli **obiettivi generali del processo formativo e gli obiettivi specifici di apprendimento**.

Gli obiettivi formativi per tutte le classi, vengono elaborati dall' équipe pedagogica per **Unità di apprendimento** che consentano **riflessioni** organizzate sull'esperienza, e per **Percorsi disciplinari**.

Per rispondere, però, alla necessità di assegnare ai docenti competenze precise, evitare l'approssimazione, favorire l'approfondimento disciplinare e consentire una distribuzione più funzionale dei compiti di insegnamento, la nostra organizzazione prevede una suddivisione delle materie in ambiti di insegnamento.

L'ambito di insegnamento costituisce, quindi, la specifica area di impegno professionale dei docenti, uno spazio operativo e didattico. La sua configurazione deve tenere conto di:

- reali competenze dei docenti
- effettive condizioni organizzative
- efficacia didattica

L'aggregazione delle altre discipline, in particolar modo **delle educazioni sotto forma di laboratori**, agli ambiti suddetti, è proposta dall' équipe pedagogica, tenendo conto sia dei legami interdisciplinari sia delle attitudini dei docenti.

Al fine di favorire un'impostazione unitaria dell'attività didattica e la parità di carichi professionali tra i docenti, il Collegio dei Docenti indica **in via generale** i seguenti ambiti disciplinari su due classi parallele o su due classi in verticale:

a) classi 1[^]- 2[^]- 3[^]:

AMBITO 1

Laboratorio gruppo classe per l'acquisizione di strumenti linguistici espressivi e comunicativi, riflessione sui contesti di vita dell'alunno

AMBITO 2

Laboratorio gruppo classe per l'utilizzo del pensiero logico - matematico, di strumenti e metodologie per la comprensione del mondo naturale, artificiale e tecnologico

EDUCAZIONI E LABORATORI

Laboratorio classe/interclasse inglese
Laboratorio classe/interclasse espressivo
Laboratorio classe/interclasse musica
Laboratorio classe/interclasse motorio sportivo
Laboratorio classe/interclasse informatico
Laboratorio classe/interclasse LARSA
Religione cattolica

2° BIENNIO (CLASSI 4[^] E 5[^])

AMBITO 1

lingua italiana
storia
geografia

AMBITO 2

matematica
scienze

EDUCAZIONI E LABORATORI

Laboratorio classe/interclasse inglese
Laboratorio classe/interclasse espressivo
Laboratorio classe/interclasse musica
Laboratorio classe/interclasse motorio sportivo
Laboratorio classe/interclasse informatico
Laboratorio classe/interclasse LARSA
Religione cattolica

Le attività didattiche possono, inoltre, essere organizzate e svolte con modalità diverse allo scopo di rendere più efficace l'intervento formativo, senza trascurare la necessità di personalizzare gli interventi formativi rivolti agli alunni:

- "momenti di lavoro" collettivo a livello di classe/sezione o di gruppi estesi**

Si ricorre all'uso della lezione collettiva per economizzare il tempo scolastico nel momento in cui si comunicano informazioni uguali per tutti o si utilizzano mezzi audiovisivi o altri strumenti fruibili contemporaneamente da un grande gruppo. La lezione collettiva è quindi vista come superamento della pura trasmissione di saperi

□ **attività di piccolo gruppo - L'organizzazione didattica per laboratori**

La didattica laboratoriale permette di far passare la situazione di insegnamento/apprendimento di TUTTE le discipline ad una maggiore operatività, creando ambienti di apprendimento significativi per gli allievi.

La progettualità, tipica del Laboratorio, introduce, infatti, un apprendimento più attivo, dove abilità e conoscenze permettono all'alunno di maturare competenze.

Si possono, così, organizzare percorsi educativi e didattici personalizzati per lo sviluppo integrale della persona avvalendosi delle diverse tipologie di laboratorio:

- il Laboratorio **su compito**: la scuola valuta le attività da realizzare tenendo conto dei bisogni emersi, delle risorse e dei vincoli della scuola e valorizzando anche le competenze dei docenti;
- il Laboratorio per **gruppi di livello**, che si compongono di allievi che provengono sia dallo stesso gruppo classe, sia da gruppi classe diversi (in verticale o in orizzontale);
- il Laboratorio per **gruppi elettivi**: le implicanze per lo sviluppo della motivazione e dell'autostima, per l'affermazione di sé in quanto essere capace di realizzarsi in modo unico, di riconoscersi diverso dagli altri, sono sicuramente evidenti a tutti;
- **I Laboratori opzionali-facoltativi** sono relativi ad attività progettuali di: Educazione alimentare e ambientale.

L'organizzazione a classi/sezioni aperte, oltre a un diverso utilizzo degli spazi e delle attrezzature a disposizione, permette un maggior sviluppo delle potenzialità dei bambini mediante la fruizione di maggiori e diverse opportunità di apprendimento e di stimolo delle attitudini individuali.

□ **LARSA e interventi individualizzati** (Laboratori di Approfondimento, Recupero e Sviluppo degli Apprendimenti)

L'individualizzazione come trattamento differenziato degli alunni è una strategia che consente di soddisfare le necessità di formazione di ciascuno.

Ciò comporta l'assunzione dell'inalienabile principio psicopedagogico secondo il quale non si può insegnare/educare se non attraverso un processo individualizzato di insegnamento/apprendimento che per essere realizzato necessita di:

- analisi delle pre-conoscenze e individuazione delle potenzialità;
- riflessione sullo stile personale di apprendimento degli alunni e sulle condizioni che determinano situazioni favorevoli agli apprendimenti
- adeguamento delle proposte didattiche (e quindi anche dei sussidi) alle reali potenzialità dei singoli alunni.

Tenendo conto di tutto questo riteniamo possibile che gli alunni in difficoltà possano seguire i piani programmati per la classe nella sua generalità.

Diverso il discorso per gli alunni che nello svolgimento di tali attività vivono una situazione di insuccesso. Per loro si provvederà alla stesura di piani individualizzati, che tengano conto sia delle caratteristiche degli alunni sia delle concrete possibilità di attuazione.

Un elemento didattico di notevole importanza riguarda secondo noi la "**memoria storica**" della classe o della sezione: giornalini di classe o di plesso, cartelloni, mostre, ecc... sono strumenti importanti per

consolidare l'identità individuale e di gruppo degli alunni. e svolgono una funzione comunicativa nei confronti delle famiglie.

4) Criteri per l'utilizzo della contemporaneità

Nell'ambito delle ore di insegnamento effettuate dagli insegnanti la quota in contemporaneità (se presente) viene utilizzata in questo modo:

- Ciascun équipe pedagogica definisce all'inizio dell'anno, nella programmazione di modulo, come intende utilizzare la contemporaneità al fine creare le condizioni favorevoli per il rispetto e la valorizzazione delle diversità individuali, sociali e culturali e del **recupero** dei bambini in difficoltà di apprendimento e degli insuccessi formativi, qualificando e arricchendo l'offerta formativa; scegliendo fra:
 - a) presenza in classe per insegnamenti individualizzati;
 - b) costituzione di gruppi di lavoro per livello o per attività; Laboratori LARSA (recupero/rinforzo per gli alunni con particolari difficoltà, insegnamento della lingua 2 per gli alunni stranieri);
 - a) attività di laboratorio e di ricerca;
 - b) l'acquisizione di un metodo personale di studio.
- Nel corso dell'anno, in seguito alla valutazione periodica o alla organizzazione delle attività di plesso, le modalità di utilizzo della contemporaneità sono opportunamente modificate.

All'inizio di ogni anno l'équipe pedagogica compila la scheda organizzativa, riassuntiva degli orari e della distribuzione degli ambiti.

Le ore di compresenza dedicate ai progetti di classe e/o recupero e/o rinforzo, non possono essere utilizzate per la sostituzione dei docenti assenti.

Gli insegnanti dei vari gruppi si impegnano, tuttavia, nel limite del possibile, a trovare opportune intese per la sostituzione del personale, da inserire nel patto regolativo di team o di plesso, relative alle assenze orarie preventivate.

5) Modelli organizzativi di tempo 40 ore

Dove funzionano più classi a tempo 40 ore, occorre prevedere, all'interno del progetto educativo proprio di ciascuna classe, momenti di funzionamento " **a classi aperte** ", (con la formula dei laboratori), al fine anche di valorizzare gli interventi differenziati,

6) Funzione di coordinamento.

L'équipe pedagogica delle classi, per assicurare ad ogni alunno buoni esiti formativi, anche attraverso percorsi individualizzati e piani di studio personalizzati, programma il calendario annuale dell'attività didattica articolato per quadrimestri, il calendario settimanale delle lezioni, le attività opzionali programmate, le modalità di organizzazione e di espletamento della funzione tutoriale.

Le funzioni di coordinamento sono espletate con l'apporto di tutta l'équipe pedagogica per garantire ed assicurare la personalizzazione del piano di studi, il rapporto con le famiglie, la cura e la documentazione del percorso formativo.....ecc.... secondo principi di collegialità.

L'organizzazione flessibile e diffusa del coordinamento è garanzia di efficacia e di continuità anche in caso di assenza del personale docente contitolare.

7) Nuove tecnologie didattiche

Le nuove tecnologie didattiche (e quelle multimediali in modo particolare) rappresentano un decisivo elemento di innovazione nel sistema scolastico italiano per almeno quattro motivi:

- la cultura e l'operatività necessarie al dominio della tecnologia che caratterizza il nostro tempo rivestono un ruolo fondamentale nel processo formativo;
- la multimedialità non è un semplice insieme di procedure e strumenti, ma costituisce essa stessa una "dimensione culturale" dalla quale non si può prescindere nel processo formativo;
- l'educazione alla multimedialità comporta un uso attivo e creativo delle tecnologie;
- l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione può arrecare un notevole contributo al miglioramento e all'efficacia dei processi di insegnamento e di apprendimento in quanto costituisce un utile strumento per potenziare la professionalità dei docenti.

Il D.L.vo 59/2004 e le Indicazioni Nazionali prevedono a partire dalla classe prima elementare, l'avvio ad un uso creativo e attivo delle tecnologie ed una alfabetizzazione informatica per:

- l'espressione e la comunicazione;
- la comunicazione interpersonale e la collaborazione anche a distanza;
- la fruizione dei messaggi multimediali e dei sistemi di comunicazione al fine di favorire la crescita culturale.

Tutto questo risponde alla necessità di mettere gli alunni, al termine della scuola elementare, nella condizione di:

- conoscere le potenzialità delle tecnologie informatiche e utilizzarle nelle didattiche disciplinari
- utilizzare il PC nella pratica didattica, tenendo un comportamento senza rischi per se stessi e corretto verso la strumentazione e gli utenti della rete.

Gli obiettivi specifici dell'attività di formazione riguardano:

- l'utilizzo di software didattico
- l'uso del computer e la gestione dei file
- l'utilizzo della videoscrittura, del foglio di calcolo, di strumenti di presentazione
- la conoscenza e l'utilizzo di un programma per creare pagine web
- la navigazione in Internet per scopi didattici, utilizzando i principali motori di ricerca

Tutte le attività inerenti a questo insegnamento vengono svolte nei laboratori di informatica, dove gli alunni accedono a piccoli gruppi (8-12 componenti).

8) Educazione musicale

Nelle scuole dell'infanzia e primarie possono funzionare i laboratori per l'educazione musicale; le attività didattiche saranno realizzate anche con la collaborazione e la consulenza di docenti esterni messi a disposizione dalle diverse Amministrazioni Comunali del Circolo, in attuazione di progetti specifici.

Le attività ordinarie di educazione musicale vengono integrate e arricchite con la partecipazione a manifestazioni organizzate in proprio dalla scuola o promosse da Enti e associazioni del territorio.

9) Attività alternative all'insegnamento della religione cattolica.

Per gli alunni che non si avvalgono dell'insegnamento della Religione Cattolica vengono programmate apposite attività alternative nell'ambito dell'educazione alla convivenza civile.

Gli alunni che non fruiscono dell'insegnamento della Religione Cattolica che non hanno, però, chiesto espressamente la programmazione di apposite attività alternative, partecipano ad attività didattiche organizzate per gruppi di alunni anche appartenenti a classi diverse, sulla base di un

progetto educativo predisposto dai docenti del plesso e che viene portato a conoscenza dei genitori interessati nella prima assemblea di classe.

10) Attività di integrazione curricolare

Le attività didattiche possono essere ampliate ed integrate da iniziative non strettamente curricolari.

Tali proposte, discusse e concordate con le singole assemblee di classe o di sezione, non sono semplici "aggiunte" al programma scolastico, ma risultano pienamente inserite nella programmazione educativa e didattica di ciascuna classe o sezione e contribuiscono a garantire in modo equilibrato lo sviluppo cognitivo, affettivo e relazionale del bambino.

A) Attività motorie e sportive

Per lo svolgimento delle attività ludico - motorie e per l'eventuale preparazione alle Lausiadi, le classi del Circolo si avvalgono, a volte, della collaborazione e della consulenza di esperti messi a disposizione dagli enti locali, da associazioni e centri sportivi, fermo restando che l'intervento didattico deve essere comunque assunto dal personale docente statale.

Da quest'anno le sezioni nelle quali sono inseriti gli alunni diversamente abili partecipano al progetto: "Olimpic games" con l'Associazione Special Olympic.

Su decisione delle singole assemblee di classe/sezione, possono essere organizzati corsi di nuoto che rispondano ai criteri generali individuati dalla F.I.N.

In considerazione dei tempi necessari per accedere alle piscine del territorio, i corsi dovranno essere contenuti entro un massimo di 10-12 lezioni annuali.

B) Gite - viaggi di istruzione - visite didattiche per una migliore conoscenza del patrimonio storico e artistico del territorio

Su decisione delle singole assemblee di classe/sezione possono essere organizzate gite e viaggi di istruzione nel rispetto dei criteri individuati dal Consiglio di Circolo.

In linea generale si prevedono visite a parchi naturali, musei, località di interesse storico e paesaggistico.

Nell'ambito delle attività di ricerca scientifica e/o d'ambiente saranno possibili brevi escursioni nel territorio circostante.

Sono altresì possibili brevi soggiorni in località che dispongono di apposite strutture didattiche.

ATTIVITA' E PROGETTI PER LA REALIZZAZIONE DEL SUCCESSO FORMATIVO

L'integrazione degli alunni diversamente abili

L'inserimento degli alunni diversamente abili nelle sezioni/classi, è finalizzato alla loro piena integrazione.

La scuola, offrendo agli alunni disabili ogni possibile opportunità formativa, si propone l'obiettivo di consentire a ciascuno il pieno sviluppo delle proprie potenzialità.

L'integrazione di tali alunni impegna docenti, alunni e genitori nel difficile percorso di accettazione della diversità e rappresenta un importante momento di crescita personale e umana per ogni componente della comunità scolastica.

La scuola, per favorire l'integrazione, si avvale di insegnanti statali specializzati (i cosiddetti docenti "di sostegno") e, se necessario, di personale assistenziale (assistenti ad personam) o di personale volontario che svolge il servizio civile, messi a disposizione dagli Enti Locali.

L'integrazione di tali alunni richiede, però, una formulazione di obiettivi comuni tra tutti coloro che ne sono coinvolti (l'integrazione del bambino diversamente abile è il risultato di una integrazione tra le persone che operano in suo favore), che consenta di identificare con precisione:

- i bisogni;
- le difficoltà;
- le potenzialità del bambino disabile.

Per ciascun alunno diversamente abile, quindi, la scuola, in collaborazione con la famiglia e con gli specialisti del servizio territoriale di Neuropsichiatria Infantile, **predispone un apposito "Piano Educativo Individualizzato"**, nel quale sono indicati per la parte che compete alla scuola:

- il lavoro che avviene concretamente nelle classi;
- gli aspetti qualitativi dell'integrazione (perché privilegiamo proprio quel tipo di intervento);
- il progetto didattico che si intende sviluppare;
- i risultati attesi;
- le risorse necessarie.

Il progetto deve, inoltre, chiarire e motivare la modalità di intervento dell'insegnante di sostegno:

- durante l'attività del gruppo classe;
- durante l'attività di piccoli gruppi;
- nell'attività individuale

e le forme e i modi di integrazione del lavoro degli insegnanti di sostegno con gli insegnanti dell'équipe pedagogica.

Per poter fornire, infatti, ai soggetti disabili risposte pedagogicamente attendibili e significative, è necessario che il docente specializzato operi in stretta collaborazione con gli insegnanti dell'équipe pedagogica preposta ad un gruppo di alunni o ad una classe.

Per questo motivo gli insegnanti di sostegno assumono la **contitolarità delle classi e dell'équipe pedagogica** e devono essere pienamente coinvolti nella stesura dei Piani Personalizzati e nella attuazione delle Unità di apprendimento e partecipare a pari titolo all'elaborazione e alla verifica dell'attività, così come l'intervento individuale riferito al bambino diversamente abile è di competenza di tutta l'équipe pedagogica.

In ogni caso le attività di integrazione (e il conseguente intervento degli operatori), riguardano tutta la classe o tutto il gruppo in cui è inserito l'alunno disabile.

Tutti i docenti dell'équipe pedagogica devono, quindi, farsi carico della programmazione annuale specifica dell'alunno diversamente abile, dell'attuazione e della verifica degli interventi didattico - educativi previsti dal piano individualizzato.

Gli obiettivi fondamentali da perseguire nell'integrazione sono:

- **potenziare le abilità sociali di base:** sviluppare cioè quelle conoscenze in grado di fornire al bambino la possibilità di vivere insieme ai suoi coetanei, acquisendo quelle operazioni e processi, cioè, che abitualmente vengono utilizzati nei momenti di interazione con gli altri. Ciò è tanto più vero se ci si trova ad operare con alunni con grave disabilità, in quanto obiettivo fondamentale dell'intervento educativo deve essere il consentire loro di vivere momenti di autonomia dall'adulto. L'autonomia personale va, quindi, insegnata al bambino, che sganciandosi

dall'adulto può crescere ed acquisire un maggior grado di fiducia in se stesso.

Lavorare in tal senso dovrebbe, di conseguenza, previa adeguata valutazione, portare ad un progressiva riduzione delle ore di sostegno assegnate, proprio per consentire all'alunno disabile ed ai suoi compagni, di sperimentare concretamente modalità di socializzazione e di integrazione.

- **far progredire il bambino nelle attività cognitive e culturali**, cercando di far acquisire quelle informazioni in grado di fungere da prerequisito a tutti i successivi apprendimenti;

I comportamenti specifici da stimolare, sviluppare e sostenere nell'alunno disabile sono classificabili in tre grandi gruppi: capacità cognitive, capacità socio-affettive, capacità motorie.

Gruppo di lavoro (art. 15 L. 104/92)

Nel circolo funziona un apposito gruppo di lavoro formato dai docenti delle classi e da quelli di sostegno che si riunisce periodicamente con lo scopo di migliorare l'efficacia dell'intervento di inserimento/integrazione.

Il gruppo predispone anche progetti di intervento mirati, avvalendosi, per questo scopo, delle risorse finanziarie messe a disposizione dal circolo o dagli Enti Locali e dal M.I.U.R. nell'ambito della legge n. 104/92.

Compiti:

- Valuta la situazione degli alunni disabili all'interno della scuola: presenze, tipologie, dislocazioni;
- procede alla ricognizione delle risorse e dei materiali;
- evidenzia la presenza di ostacoli all'interno dell'edificio scolastico e si attiva in ordine alla loro rimozione, sollecitando gli Enti Locali a farsi carico dei problemi degli alunni diversamente abili. Queste rilevazioni e valutazioni dovrebbero avvenire in un incontro all'inizio di ogni anno scolastico fra gli operatori della scuola e quelli degli enti locali;
- favorisce l'organizzazione dell'inserimento degli alunni disabili non solo all'interno delle rispettive classi, ma anche in altri gruppi dei plessi di appartenenza, mediante la predisposizione di attività comuni in relazione al tipo di disabilità, ai diversi ordini di scuola e alle strutture presenti (laboratori, palestre, ecc.);
- predispone le richieste di materiali adeguati, dei sussidi librari e operativi, dei giochi didattici, dei programmi di informatica e dei sussidi riabilitativi, ecc...;
- prende in esame la normativa relativa all'integrazione delle persone disabili e predispone per quanto di competenza, la documentazione relativa alle segnalazioni;
- predispone e verifica gli strumenti utili alla documentazione e valutazione del percorso educativo e didattico dell'alunno: Registro personale dell'alunno, Scheda di valutazione.
- predispone i progetti di sperimentazione richiesti dal Ministero per eventuali finanziamenti e li sottopone all'esame del Collegio dei Docenti;
- formula proposte in merito all'aggiornamento specifico;
- cura i rapporti con associazioni, enti, scuole presenti sul territorio (ANFAS, Amici dei Disabili, C.F.P., C.S.E, volontariato ecc.) in ordine alla programmazione di attività e di iniziative che agevolino l'inserimento;
- tiene rapporti periodici e costanti con l'équipe medica e riabilitativa per l'analisi di problematiche comuni ai vari tipi di disabilità;
- fissa incontri periodici finalizzati alla conoscenza delle diagnosi funzionali e della programmazione educativa individualizzata di ciascun alunno diversamente abile (per evitare la discontinuità degli interventi causati dai frequenti cambi del personale docente di sostegno, gli insegnanti presenti in servizio si fanno carico di mantenere la continuità degli interventi);
- formula proposte per regolamentare i rapporti tra i docenti di sostegno e i docenti dell'équipe

pedagogica;

- predispone un progetto di continuità con le Scuole dell'infanzia e secondarie di primo grado per gli alunni disabili e/o svantaggiati.

Il Circolo, mediante due sue rappresentanti, prende parte alle attività e alle iniziative promosse sul territorio dal GLH del CSA di Lodi e dal Centro di documentazione handicap esistente presso il III° Circolo di Lodi.

Integrazione degli alunni stranieri

In presenza di bambini stranieri, la nostra scuola mette in atto specifiche iniziative volte a favorire il pieno coinvolgimento dell'alunno straniero nella "ordinarietà" della vita scolastica:

- **Creare un clima di accoglienza:** non è possibile, ovviamente, generalizzare modalità di intervento, ma, la progettualità scolastica, nei suoi molteplici aspetti, deve impegnarsi, in presenza di alunni stranieri, ad attivare strategie mirate che siano funzionali ai bisogni rilevati.

Il problema principale che devono affrontare i docenti, soprattutto nel caso in cui l'alunno, proveniente da altra nazione, non parli la lingua italiana, è quello di attivare proficui canali di comunicazione.

Occorre perciò individuare modalità di intervento autonome e di gruppo (per livelli di apprendimento), sia nell'ambito della classe di appartenenza sia tra le classi del ciclo e/o del plesso, atti a sviluppare al massimo le capacità possedute dall'alunno.

In particolare un efficace utilizzo delle risorse possibili, si traduce operativamente, nella realizzazione di interventi individualizzati e di lavori di gruppo, idonei a ridurre le situazioni di difficoltà e di svantaggio.

- **Facilitare l'apprendimento linguistico:** l'insegnamento individualizzato e le classi aperte previste dalla legge 4 agosto 1977 n.517 (art.2), possono costituire una prima risposta alle esigenze di integrazione dell'alunno straniero e, in particolare, alla richiesta di momenti specifici di "rinforzo linguistico".
- Inserire nelle discipline, **approfondimenti** storici, geografici e religiosi riguardanti i paesi di provenienza al fine di evidenziarne i valori peculiari.
- Attingere dal **patrimonio letterario e artistico** del paese, o dell'area di riferimento, per valorizzare le radici culturali.

Tale modo di operare non esclude la necessità di predisporre anche alcuni momenti formativi, metodologicamente diversificati e qualificati, per superare particolari situazioni di difficoltà e favorire il massimo sviluppo delle potenzialità esistenti.

L'iscrizione degli alunni stranieri avviene generalmente nella classe corrispondente a quella già frequentata nel Paese di origine o a quella immediatamente precedente o a quella relativa all'età anagrafica.

Progetto di educazione interculturale

Il nostro **progetto di integrazione** per gli alunni stranieri si propone in particolare:

- il monitoraggio dei dati relativi agli alunni - nuovi cittadini, per conoscere la pluralità dei bisogni linguistici dei nostri alunni;
- la ricerca e la distribuzione di materiale didattico idoneo ad affrontare le diverse fasi dell'insegnamento linguistico:
 - l'italiano per comunicare;
 - l'italiano per studiare.
- L'attuazione di un protocollo di accoglienza:

- predisposizione di una scheda per la rilevazione della bibliografia linguistica dell'alunno, da compilare prima dell'inserimento in classe nel corso della prima settimana di osservazione;
- incontro con i genitori.
- definizione e somministrazione delle verifiche iniziali;
- inserimento in una classe, tenendo come punto di riferimento l'età anagrafica dell'alunno (l'iscrizione degli alunni stranieri avviene generalmente nella classe corrispondente a quella già frequentata nel Paese di origine o a quella relativa all'età anagrafica);
- verifica dei progetti di "intercultura" del Circolo;
- valutazione della possibilità di attuare attività di laboratorio in collaborazione con le amministrazioni del territorio;
- verifica dei risultati ottenuti nell'insegnamento dell'italiano come L2 e ricerca di altre indicazioni e suggerimenti didattici (Centro Come, ISMU...);
- funzionamento del "Centro Risorse";
- monitoraggio delle risorse territoriali: mediatori culturali.

Per la piena realizzazione del progetto risulta, inoltre, indispensabile la collaborazione tra la Commissione Intercultura, le Funzioni Strumentali, gli insegnanti impegnati nella Commissione Continuità, la Commissione Intercultura della Scuola secondaria di primo grado e le Amministrazioni Locali.

Iniziative per superare situazioni di svantaggio

Sono presenti, spesso, nella scuola condizioni di svantaggio culturale, dovute a situazioni familiari deprivate, a scarsa scolarizzazione pregressa, a provenienza culturale diversa. Da ciò derivano, per l'alunno, molte difficoltà ad adottare comportamenti pertinenti al contesto educativo e il rischio di insuccesso scolastico.

Riteniamo che la scuola debba creare le condizioni per l'uguaglianza, offrendo servizi adeguati ai bisogni di chi proviene da situazioni deprivate; in particolare riteniamo che la scuola abbia il compito di accogliere al meglio il bambino, considerato nella sua interezza, offrendogli la possibilità di riflettere sulle sue conoscenze, organizzarle, approfondirle, arricchirle e ampliarle.

Tutti gli studi relativi al problema dello svantaggio hanno confermato il fatto che, già all'età di tre-quattro anni, molti danni provocati da un contesto socio-culturale sfavorevole sono profondi e quasi irreversibili. Per questo motivo pensiamo che il trattamento dello svantaggio debba essere un impegno prioritario, da assumere già nella scuola dell'infanzia.

Educare significa, anche, cercare di capire, instaurando un rapporto adulto-bambino indirizzato più alla comprensione che al giudizio; questo presuppone da parte del docente un atteggiamento di accettazione e disponibilità nei confronti di tutti gli alunni.

Per affrontare e superare lo svantaggio culturale, la scuola dovrà mettere in atto un modello organizzativo e didattico flessibile, usare metodologie pluralistiche, favorire l'uso dei linguaggi non verbali, organizzare laboratori e attività scolastiche come: teatro, piscina, gite, uscite sul territorio, visite guidate....., collaborare con altre agenzie educative (famiglia, Enti locali, associazioni.....).

L'esigenza di considerare attentamente la **centralità dei bisogni formativi di ciascun alunno**, richiede, inoltre, alla scuola il dovere di **analizzare in profondità** le cause che portano a:

- non ammissione alla classe successiva;
- assolvimento solo formale dell'obbligo scolastico;
- frequenze irregolari;
- qualità scadente degli esiti.

Gli **obiettivi** che la scuola primaria può porsi nell'ambito di un tale intervento di prevenzione, sono correlati con la necessità di un **miglioramento continuo della qualità** del servizio scolastico e

devono tendere a:

- prevenzione delle difficoltà;
- consolidamento delle abilità;
- recupero delle difficoltà di apprendimento dei bambini e potenziamento delle abilità presenti;
- motivazione e consolidamento delle abilità dei bambini normali e superdotati.

Le insegnanti referenti per i problemi degli alunni diversamente abili, svolgono altresì le funzioni di referenti per la tematica dello svantaggio.

Per attuare un intervento di prevenzione reale sono, inoltre, necessari:

- la conoscenza quantitativa del fenomeno delle bocciature e/o delle frequenze irregolari a livello di plesso;
- la predisposizione di prove di ingresso e di livello per raccogliere dati qualitativi relativi agli alunni e ai gruppi classe;
- l'organizzazione di indagini atte a definire le cause che, in ambito extrascolastico possono essere all'origine di tali difficoltà a partire dal contesto familiare unitamente all'équipe dell'ASL e agli Enti Locali;
- la formazione in servizio dei docenti, per migliorare la capacità di articolare in modo funzionale le attività;
- il raccordo continuo tra i vari ordini di scuola, sia per raccogliere e/o trasmettere la documentazione relativa agli interventi, sia per aiutare gli alunni a superare le fasi problematiche del passaggio da un tipo di scuola all'altro. (Progetti di accoglienza per gli anni ponte).

Iniziative per garantire la continuità dei processi educativi

Obiettivi e modalità di intervento per il raccordo di scuola dell'infanzia - primaria - secondaria di primo grado

La legge di riforma della scuola ribadisce che la continuità del processo educativo è condizione essenziale per assicurare agli alunni il positivo conseguimento delle finalità dell'istruzione obbligatoria.

La stessa struttura del Profilo educativo culturale e professionale allegato al Decreto n. 59 mette in evidenza il principio della continuità educativa e conferma definitivamente l'ipotesi che la il primo ciclo di istruzione deve avere un impianto unitario superando la frattura che ancora oggi caratterizza il passaggio fra la scuola primaria e la secondaria di primo grado.

Nel concreto questi sono gli strumenti per realizzare la continuità:

- **l'osservazione in situazione:** partecipazione degli insegnanti della scuola primaria ad attività svolte nella scuola dell'infanzia per una prima conoscenza degli alunni di 5 anni;
- **l'attivazione di laboratori comuni** che consentano, ai bambini di cinque anni e ai bambini della prima classe della scuola primaria, di lavorare insieme allo scopo di produrre materiali che andranno a costituire la **memoria storica** di tale percorso e che potranno aiutare a superare l'ansia rispetto al cambiamento;
- **la formazione delle classi iniziali** : nei plessi in cui funzionano più classi prime, le insegnanti della scuola dell'infanzia (anche paritarie), contribuiscono alle operazioni di formazione delle classi stesse mettendo a disposizione la loro conoscenza dei bambini; i docenti della scuola primaria forniscono la loro "consulenza" per la formazione delle prime nella scuola secondaria primo grado. In particolare sono state stabilite le seguenti modalità di lavoro per favorire la continuità del processo formativo:
 - Per il passaggio dalla scuola dell'infanzia a quella primaria:
 - passaggio di informazioni e della documentazione educativa;

- attuazione di un progetto di accoglienza (sviluppato autonomamente da ogni singola scuola durante l'intero anno scolastico);
- pianificazione di un calendario di incontri per la presentazione degli alunni e la verifica successiva.
- Per il passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado:
 - passaggio di informazioni e della documentazione educativa;
 - attuazione di un Progetto di accoglienza (concordato a livello locale nei tempi e nei modi).
 - gli alunni di classe quinta prendono parte ad alcune **attività di laboratorio** che si svolgono **presso la scuola secondaria di primo grado** di competenza.
- **incontri periodici fra gli insegnanti:** i docenti delle scuole dell'infanzia e della scuola primaria del circolo (gli insegnanti di **classe prima**, oppure uno degli insegnanti dell' équipe pedagogica della classe), si incontrano durante l'anno per confrontarsi su problemi di ordine didattico ed organizzativo;
- periodicamente dovrebbero essere organizzati incontri e riunioni fra insegnanti delle classi quinte della scuola primaria e i docenti della scuola secondaria di I° grado per confrontare i rispettivi programmi di lavoro e le prove di ingresso che la scuola secondaria di I° grado ha già sperimentato, oltre che per avviare una programmazione comune che garantisca continuità nel passaggio tra le scuole primarie e le scuole secondarie di I° grado anche in relazione a quanto previsto dal PECUP.

La commissione per la continuità, composta dagli insegnanti nominati dal Collegio dei Docenti, organizzerà il suo lavoro di raccordo con la scuola dell'infanzia e con la scuola secondaria di primo grado mediante:

- a) lo studio delle diverse Indicazioni nazionali;
- b) la programmazione di un curricolo verticale;
- c) lo studio di un sistema di valutazione e verifica coordinato (legge 169 del 30/10/08)
- d) la predisposizione dei criteri per la formazione delle classi.

Iniziative per promuovere l'accoglienza

In tutte le scuole del Circolo si presta molta attenzione al momento iniziale sia per i bambini che frequentano per la prima volta la scuola dell'infanzia sia per coloro che iniziano la prima classe della scuola primaria.

In concomitanza con l'avvio delle iscrizioni al successivo anno scolastico, la scuola organizza incontri rivolti alle famiglie degli alunni che intendono chiedere l'iscrizione in classe prima e a quelle dei bambini che accedono per la prima volta alla scuola dell'infanzia.

Gli incontri sono finalizzati alla presentazione del piano dell'offerta formativa.

Nel mese di giugno e di settembre, prima dell'inizio delle lezioni, in ciascuna scuola dell'infanzia e primaria si svolgono riunioni per i nuovi iscritti con la partecipazione degli insegnanti di sezione o di classe.

Nei primi giorni di scuola le classi prime e le scuole dell'infanzia funzionano a orario ridotto per consentire ai bambini di conoscere immediatamente e contemporaneamente tutti gli insegnanti della classe o della sezione. L'obiettivo è quello di facilitare l'approccio del bambino alla nuova realtà scolastica e favorirne un passaggio graduale promuovendo la conoscenza di sé, dell'altro e degli spazi scolastici nei quali il bambino stesso si muove ed interagisce.

Per conoscere l'ambiente della futura scuola primaria o secondaria sono previsti visite, scambi di materiali prodotti ed attività in comune tra insegnanti ed alunni delle "classi ponte".

Nel mese di novembre tutti gli insegnanti di classe prima incontrano individualmente i genitori; incontri analoghi si svolgono nel mese di dicembre nella scuola dell'infanzia.

CONTINUITÀ FRA SCUOLA E FAMIGLIE

La famiglia entra nella scuola quale rappresentante dei bambini e come tale partecipa al contratto educativo, condividendone le responsabilità e gli impegni, nel rispetto reciproco di competenze e ruoli.

Presupposti di una proficua collaborazione con i genitori degli alunni sono la corretta comunicazione, il dialogo, il confronto educativo e la condivisione di precise responsabilità.

E' competenza dell'istituzione scolastica :

- formulare le proposte educative e didattiche;
- fornire in merito ad esse, informazioni chiare e leggibili;
- valutare l'efficacia delle proposte;
- rendere conto periodicamente degli apprendimenti dei singoli alunni e del loro progredire in ambito disciplinare e sociale;
- individuare le iniziative tese al sostegno e al recupero dei soggetti diversamente abili, in situazione di svantaggio, disagio, difficoltà;
- esplicitarne le modalità, la frequenza, la durata.

La famiglia, prima agenzia educativa, è chiamata a stipulare un patto educativo con la scuola e si impegna a:

- Operare le proprie scelte relativamente alle attività opzionali per un totale di 99 ore;
- intervenire alle assemblee e alle riunioni che gli insegnanti ritengano necessario indire;
- tenersi informata e al corrente delle iniziative della scuola, discuterle e contribuire al loro arricchimento e alla loro realizzazione, sia sul piano ideativo che operativo;
- sostenere i bambini nel mantenimento degli impegni assunti a scuola;
- partecipare ai colloqui individuali;
- cooperare perché a casa e a scuola il bambino ritrovi atteggiamenti educativi analoghi (pur consapevoli e rispettosi dell'assoluta specificità della relazione interparentale);
- far frequentare puntualmente e regolarmente le lezioni, evitando assenze saltuarie e ripetute;
- rispettare il calendario scolastico.

Per fare questo riteniamo opportuni i seguenti momenti:

- **momenti assembleari** in quanto rispondenti alle esigenze di dibattito, di proposizione, di confronto culturale, essendo il luogo privilegiato per la costruzione di un valore comune e condiviso. La scuola si impegna a facilitarne e diffonderne la pratica, prevedendo almeno tre assemblee durante l'anno scolastico. Esse potranno costituire il momento determinante per avere una conoscenza più completa della situazione, per far emergere ciò che vi è di comune e di diverso tra docenti e genitori, per dare contributi, per promuovere interesse alla vita della classe. Ogni assemblea terrà conto degli orientamenti emersi nel Collegio dei Docenti e nel Consiglio di Circolo e sarà occasione di confronto sui seguenti aspetti della vita scolastica:
 - organizzativi;
 - sociali e relazionali;
 - metodologici e didattici.

- **colloqui individuali**

Da tenersi almeno ogni due mesi, in orario extrascolastico serviranno:

- per la raccolta di tutte le conoscenze necessarie all'elaborazione di un'immagine relazionale del bambino al di fuori del contesto scolastico;
- per comunicare, in un clima disteso e nei modi più accessibili, la situazione socio-affettiva e conoscitiva del bambino (rendimento scolastico);
- per costruire, con le famiglie, possibili itinerari per il superamento delle difficoltà.

Le assemblee ed i colloqui con i genitori possono essere, comunque, attivati ogni qualvolta gli insegnanti o i genitori ne ravvisino la necessità, ma sempre in orario diverso da quello scolastico e previo appuntamento.

I rapporti con i genitori sono gestiti da tutta l'équipe pedagogica.

Il rapporto scuola famiglia

Il rapporto scuola famiglia è scandito da una serie di appuntamenti che si sono rilevati nel corso degli anni particolarmente produttivi:

A) nella scuola dell'infanzia

1. Nel mese di **ottobre**: assemblea di sezione (concomitante con quella per l'elezione del rappresentante) per organizzare le attività previste nel POF e realizzate dalla sezione nel corso dell'anno; presentazione del Contratto Formativo -
2. **A Ottobre**: assemblea di sezione per eleggere il rappresentante dei genitori.
3. **Novembre**: Consiglio di intersezione.
4. **Dicembre**: incontro individuale con gli insegnanti.
5. **Prima delle iscrizioni**, (per quest'anno nel mese di Febbraio), la scuola organizza specifici incontri, rivolti rispettivamente alle famiglie degli alunni che accedono per la prima volta alla scuola dell'infanzia anche finalizzati alla scelta del tempo scuola.
6. **Febbraio**: incontro individuale con gli insegnanti.
7. **Marzo**: Consiglio di intersezione.
8. **Maggio**: Consiglio di intersezione - Assemblea di sezione.
9. Nel mese di **giugno** si svolgono specifiche riunioni per i nuovi iscritti.

Alla fine dell'anno scolastico i genitori dei bambini dell'ultimo anno di scuola dell'infanzia saranno informati durante un colloquio nel mese di giugno, sugli obiettivi raggiunti dai loro figli e sulle notizie che verranno trasmesse agli insegnanti elementari in prospettiva della formazione delle future classi prime.

B) nella scuola primaria:

1. **Nel mese di settembre**, all'inizio delle lezioni, in ciascuna scuola primaria si svolgono specifiche riunioni per i nuovi iscritti, alla presenza degli insegnanti di classe, per informare i genitori delle attività previste e delle modalità di svolgimento del servizio scolastico.
2. **A ottobre**: assemblea di classe per organizzare le attività previste nel POF e realizzate dalla classe nel corso dell'anno; presentazione del Contratto Formativo e elezione dei rappresentanti dei genitori.
3. **Novembre**: colloqui individuali con gli insegnanti - Consiglio di interclasse.
4. **Prima delle iscrizioni**, la scuola organizza specifici incontri, rivolti alle famiglie degli alunni che dovranno richiedere l'iscrizione alla classe prima.
5. **Febbraio**: incontro per la consegna del documento di valutazione.

6. **Marzo:** Consiglio di interclasse per organizzare le attività previste.
7. **Aprile:** colloqui individuali con le famiglie.
8. **Maggio:** assemblea di classe per la verifica finale.
- 10 **Maggio:** Consiglio di interclasse.
9. **Giugno:** incontro per la consegna del documento di valutazione.

LE ATTIVITÀ IN RETE CON IL TERRITORIO

Il Piano dell'offerta formativa prevede la costruzione di una rete con le associazioni culturali, sportive e di volontariato presenti sul territorio, senza esclusione per le altre di carattere nazionale.

Il compito di coordinamento delle attività è affidato ai docenti funzione strumentale.

All'inizio di ogni anno viene fatto un incontro con le associazioni per concordare le attività che possono essere svolte in collaborazione con la scuola.

LA VALUTAZIONE

La valutazione è una parte integrante della programmazione, non solo come controllo degli apprendimenti, ma anche come verifica dell'efficacia dell'intervento didattico.

La valutazione accompagna, infatti, i processi di insegnamento/ apprendimento e consente un costante adeguamento della programmazione delle Unità di apprendimento, e permette ai docenti di:

- offrire al bambino un aiuto tempestivo per favorire il superamento delle difficoltà che si presentano durante lo svolgimento delle attività;
- predisporre, collegialmente, piani individualizzati per i soggetti in difficoltà.

Tale valutazione, di tipo formativo, assolve funzione di:

- rilevamento, finalizzato a fare il punto della situazione;
- individuazione di eventuali errori di impostazione del lavoro;
- adeguamento della programmazione per la realizzazione del progetto educativo.

Operativamente le procedure adottate nella scuola primaria e dell'infanzia differiscono; i docenti della scuola primaria, in sede di programmazione, prevedono e mettono a punto vere e proprie prove di verifica degli apprendimenti che possono essere utilizzate:

- in ingresso
- in itinere
- nel momento finale
- L'uso di griglie di osservazione facilita invece la rilevazione di aspetti non quantificabili.

Nella scuola dell'infanzia la valutazione si basa essenzialmente sulla osservazione sia occasionale sia sistematica dei comportamenti, dei ritmi di sviluppo e degli stili di apprendimento; questa avviene a livello:

- iniziale (competenze di base)
- in itinere (livelli di sviluppo)
- finale (esiti formativi)

Per ciascun alunno, a partire dall'ultimo anno della scuola dell'infanzia, ogni équipe pedagogica predispone e conserva la documentazione del processo formativo

Indicazioni per la formulazione dei giudizi

Per la valutazione complessiva si considera:

- A) Il raggiungimento degli *standard di prestazione attesi* dagli allievi al termine delle unità di apprendimenti fissati dai docenti.
- B) Il comportamento a scuola.
- C) L'interesse e l'impegno.
- D) L'influsso di tutti i fattori interagenti sul piano del rendimento.
- E) L'utilità e l'efficacia della ammissione o non rispetto al percorso formativo dell'allievo.

La valutazione degli apprendimenti e dei processi formativi avviene, così come previsto dalla legge 169 del 30/10/08, con l'indicazione dei seguenti voti in decimi, abbinati ai rispettivi giudizi:

- ad un livello di competenza "inadeguato" o grado insufficiente di raggiungimento degli obiettivi, corrisponde il voto "**cinque**"
- ad un livello di competenza "elementare" o grado sufficiente, corrisponde il voto "**sei**"
- ad un livello di competenza "intermedia" o grado buono, corrispondono i voti "**sette**" e "**otto**"
- ad un grado di competenza "avanzato" o grado distinto/ottimo, corrispondono i voti "**nove**" e "**dieci**".

Per quanto riguarda il comportamento infine, la norma prevede da sé che non si utilizzino voti bensì giudizi. In questo Circolo si è deciso di adottare la scala di valutazione sotto riportata tenendo conto dei seguenti indicatori.

RISPETTO DI PERSONE, REGOLE, COSE

- PARTECIPAZIONE RESPONSABILE, COLLABORATIVA, PROPOSITIVA

- 1° Livello di comportamento - giudizio : ADEGUATO E MATURO
- 2° Livello di comportamento - giudizio : ADEGUATO
- 3° Livello di comportamento - giudizio : PARZIALMENTE ADEGUATO
- 4° Livello di comportamento - giudizio : NON ADEGUATO

MODALITA' E STRUMENTI DI VALUTAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA E DEI RISULTATI

Monitoraggio e aggiornamento del Piano dell'offerta formativa

Il Piano viene controllato e aggiornato anche in relazione ad una periodica valutazione degli esiti formativi.

Le proposte di modifica/integrazione/aggiornamento vengono predisposte, eventualmente anche su propria iniziativa, dallo staff di direzione che a questo scopo si riunisce almeno tre volte all'anno oppure dalla commissione per Piano dell'Offerta Formativa.

Ha titolo a presentare proposte di modifica e/o integrazione anche il team di lavoro formato dai docenti che ricoprono le funzioni-strumentali.

Le proposte stesse vengono inviate ai Collegi dei Docenti e al Consiglio di Circolo per la successiva approvazione.

1) Valutazione degli interventi

Avviene tramite una autovalutazione interna.

Lo scopo di questa valutazione è quello di accertare la qualità degli interventi relativamente a:

- a) modalità di effettuazione del servizio e verifica dei risultati che questo è stato in grado di garantire, anche sulla base degli standard indicati dalla "Carta dei servizi";
- b) risultati raggiunti e processi che hanno consentito di realizzarli.

La valutazione degli esiti formativi viene realizzata ricorrendo a strumenti diversificati:

- autoanalisi dei diversi team docenti impegnati nelle attività;
- analisi della congruenza fra obiettivi del progetto e risultati raggiunti, da svolgersi in sede di interclasse di plesso o di intersezione, Collegio dei Docenti e di Consiglio di Circolo per gli aspetti di rispettiva competenza;
- incontri con esperti allo scopo di controllare e regolare i processi in atto e di esaminare ciò che ha facilitato od ostacolato l'intervento progettato.

Il nostro Circolo ha individuato i seguenti elementi che saranno oggetto di valutazione:

a) L'organizzazione e i relativi documenti

- Organizzazione dei plessi
- Organizzazione del tempo scuola.
- La Carta dei servizi.
- Il Regolamento di Circolo.
- Il Piano annuale della attività.
- Il Piano annuale della attività del personale ATA.
- I Contratti integrativi di Circolo
- Il Piano della Formazione del personale.
- Le scelte finanziarie.
- Il Piano di sicurezza di ogni scuola.

b) I processi di insegnamento

1) Analisi della situazione iniziale e finale relativamente a:

- Elementi del contesto scolastico (strumenti e persone).
- Elementi del contesto extrascolastico (servizi del territorio, servizi sanitari).
- Condizioni di fattibilità.

2) Valutazione dei processi di insegnamento in termini di:

- **Progettualità:**
 - adeguatezza di modi e tempi della programmazione;
 - adeguatezza delle mete indicate nella programmazione:
 - d) Obiettivi Formativi - scelte generali del Circolo.
 - d) Obiettivi Formativi del équipe pedagogica.
 - contenuti:
 - validità dei criteri di scelta;
 - funzionalità al raggiungimento degli obiettivi;
 - attività.

- analisi dei successi e degli insuccessi rispetto all'intera classe e ai singoli bambini;
- le educazioni- le attività facoltative - adesione ai progetti nazionali - i progetti di Circolo
- **capacità di tenuta del processo:**
 - strumenti di controllo utilizzati a livello di équipe pedagogica
 - esistenza o meno della disponibilità a revisionare la programmazione con l'introduzione di correttivi, estensioni o riduzioni;
 - uso dei risultati della valutazione nella programmazione e nell'organizzazione del servizio.

c) Gli apprendimenti degli alunni

- Criteri di rilevazione degli apprendimenti e delle competenze:
 - analisi del livello iniziale (verifiche d'ingresso stabilite dall' équipe pedagogica);
 - valutazione sistematica in itinere preparate dal singolo docente sul processo di apprendimento;
 - valutazione intermedia (fine I° quadrimestre, con verifiche stabilite dall' équipe pedagogica);
 - valutazione finale (verifiche finali pianificate dall' équipe pedagogica)
 - rilevazione del rischio educativo: indagine sui casi problematici (a cura della classe/sezione e dell'interclasse/intersezione, sintesi a livello di Plesso e di Circolo.
- Criteri di valutazione adottati

d) La valutazione della scuola

La valutazione sarà compiuta tenendo presenti i seguenti indicatori di qualità desunti dalla " Carta dei Servizi":

1) Incremento della professionalità docente:

- la condivisione delle scelte;
- il lavoro collegiale degli insegnanti nella scuola primaria e dell'infanzia;
- la suddivisione delle competenze fra gli insegnanti nella scuola primaria;
- il raccordo interdisciplinare fra i docenti, come strumento che possa garantire l'unitarietà dell'insegnamento;
- l'esistenza di traguardi comuni definiti collegialmente;
- la disponibilità degli insegnanti alla sperimentazione, alla innovazione didattica e all'aggiornamento professionale;
- la flessibilità organizzativa;
- la disponibilità degli insegnanti a intendere la valutazione come una operazione finalizzata alla correzione dell'intervento didattico più che alla espressione di giudizi nei confronti degli alunni.

2) trasparenza delle scelte educative, didattiche e organizzative documentate da:

- modalità di accesso ai documenti nei tempi stabiliti;
- calendarizzazione degli impegni collegiali ed individuali;
- pubblicizzazione delle normative;
- esplicitazione dell'organigramma interno;
- comunicazione del Contratto Formativo all'utenza e della programmazione didattica a inizio anno (assembleare);
- supporto del personale A.T.A. alle attività formative;
- illustrazione dei criteri di valutazione;
- verifica degli impegni assunti.

3) attenzione ai bisogni dell'utenza, prevenzione del disagio, rispetto delle diversità

- **Fase di ingresso:**
 - iniziative di accoglienza;
 - modalità di analisi dei bisogni formativi.
- **Organizzazione:**
 - Esistenza del Gruppo di lavoro per l'Handicap;
 - valorizzazione delle diversità individuali e forme di individualizzazione delle procedure di insegnamento (riorganizzazione del gruppo classe, utilizzo compresenze):
 - a) rispetto dei tempi e delle potenzialità di apprendimento;
 - b) attività di recupero;
 - c) azione didattica collegata alle conoscenze ed alle esperienze degli alunni;
 - d) promozione dello "star bene";
 - e) adeguatezza dei compiti per casa.
 - f) l'attivazione di percorsi interculturali;
- **Progettazione**
 - ricaduta dell'analisi dei bisogni formativi sulla attività didattica ordinaria (restituzione dati, incidenza sul processo formativo, elaborazione di progetti).

4) coinvolgimento dell'utenza - comunicazione scuola- famiglia

- il rapporto fra insegnanti e famiglie.

5) continuità educativa

- l'attenzione al tema della continuità;
- passaggio di informazioni fra scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado;
- coordinamento degli insegnanti;
- illustrazione della programmazione didattica.

INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

L'organizzazione che il circolo si è data richiede il ricorso ad adeguati strumenti di informazione esterna e di comunicazione interna.

E' necessario da un lato costruire una fitta rete di comunicazione interna all'istituzione scolastica, per far in modo che tutti gli operatori siano pienamente consapevoli del progetto comune e lo condividano, dall'altro è opportuno affinare strumenti di comunicazione con l'esterno per descrivere correttamente caratteristiche e modalità di funzionamento del servizio che viene offerto e proposto dalla scuola.

Riassumendo e schematizzando si tratta di:

- garantire la massima informazione possibile agli utenti;
- favorire la circolazione delle informazioni all'interno della scuola;
- documentare l'attività didattica e non, svolta nel corso del tempo;
- rendere visibile all'esterno il "prodotto scolastico";
- dotarsi di strumenti per ottenere informazioni dall'esterno.

Nel concreto è prevista la produzione di:

- un opuscolo rivolto alle famiglie degli alunni che iniziano a frequentare la classe prima e la scuola dell'infanzia, per illustrare il piano dell'Offerta Formativa e una apposita versione del "Piano dell'offerta formativa" per tutti i genitori;
- comunicati periodici rivolti alle famiglie per illustrare le iniziative di volta in volta attuate a livello di Circolo.
- Costruzione e ampliamento della pagina Web del Circolo

INFORMAZIONI GENERALI

Il Dirigente Scolastico: **GRASSI CRISTIANO**

Riceve, previo appuntamento, dal lunedì al venerdì, dalle ore 10 alle ore 12.

La segreteria è aperta al pubblico tutti i giorni dalle ore 11.00 alle ore 13.00 e dalle ore 15.00 alla ore 16.30 escluso il sabato.

Per ulteriori informazioni sono disponibili per la consultazione la Carta dei Servizi e il Regolamento di Circolo.

Il Piano dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2009/2010 è stato deliberato dal Collegio dei Docenti all'unanimità nella seduta di **Ottobre**

Seguono gli allegati relativi a:

- ALLEGATO 1 - Arricchimento dell'Offerta Formativa**
- ALLEGATO 2 - Dati strutturali e risorse**
- ALLEGATO 3 - Funzioni strumentali al Piano dell'Offerta Formativa**
- ALLEGATO 4 - L'èquipe pedagogica nella scuola primaria**
- ALLEGATO 5 - L'èquipe pedagogica nella scuola dell'infanzia**
- ALLEGATO 6 - Standard minimi scuole dell'infanzia**
- ALLEGATO 7 - Standard educativi scuola primaria**
- ALLEGATO 8 - Curricolo quinquennale scuola primaria**
Programmazione scuola dell'infanzia
- ALLEGATO 9 - Ipotesi di programmazione per il curricolo locale**
- ALLEGATO 10 - Il Contratto Formativo**

La convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia è parte integrante del POF.